

Relazione di chiusura progettualità

“Ci sto? Affare fatica!” ed. 2024



Introduzione

“Ci sto! Affare fatica!” è una progettualità capace di mettere in dialogo amministrazione e privato sociale, dando voce al grande bisogno di fare gruppo e squadra dei molti giovani.

Ci sto? Affare fatica! nel Comune di Verona, in particolare nelle Circoscrizioni 2/4/6/8, è coordinato dalla Cooperativa Sociale Albero.

I giovani partecipanti, tutti residenti nel Comune di Verona, dai 14 ai 19 anni di età sono stati coinvolti per quattro settimane di attività presso diversi luoghi del territorio: *il Municipio in via Valpantena 40 (Quinto), il Parco in via Zagata 2, la Parrocchia di San Felice Extra in via Belvedere 77, il Parco Slemmer in via Poiano, il Parco Roberto Prearo in via Santini 17 (Ponte Crencano), il Parco di via Po 20 (Golosine), l'agri-parco Villa Are in via Torricelle 6, piazza Luigi Prina (Golosine) e la scuola secondaria di primo grado Battisti in via Mercantini 20.*

Nello specifico le attività hanno riguardato la pulizia, manutenzione, carteggio e tinteggiatura di recinzioni, panchine, la pulizia dei parchi, la creazione di arredi da giardino e l'attività di ridisegnare due campi da basket.

Il progetto è durato 7 settimane, dal 10 giugno al 22 luglio 2024, dalle 8.30 alle 12.30, dal lunedì al venerdì.

Il Comune ha saputo valorizzare competenze e specificità del proprio territorio, riconoscendo ai ragazzi l'importanza del loro impegno per tutta la comunità.

A ciascun ragazzo partecipante sono stati consegnati in omaggio dei “buoni fatica” settimanali del valore di € 50,00, in abbigliamento, spese alimentari, libri scolastici, cartoleria, libri di lettura, tempo libero.

Il gruppo ha potuto contare sul supporto di un giovane volontario (*tutor*).

Di seguito esponiamo alcune considerazioni di carattere generale, a partire dall'analisi dei questionari, da una lettura dei numeri e dalle storie raccolte in questa sesta edizione di “Ci sto? Affare fatica!”.

Lo faremo per ciascuna delle categorie di “attori” coinvolti nel progetto, senza perdere lo sguardo ampio e trasversale che “Ci sto” richiede per sua stessa definizione.

RAGAZZI

L'edizione tenutasi nel Comune di Verona nell'annualità 2024 di “Ci sto” ha coinvolto 100 ragazzi.

Per cominciare a comprendere *se e come* ha funzionato e può funzionare “Ci sto”, dobbiamo tentare una risposta a un paio di questioni decisive: chi sono i ragazzi che partecipano, e perché partecipano a “Ci sto”? In seguito, tenteremo di capire se “Ci sto” risponde all'effettivo bacino di richieste e se *centra* il target principale.

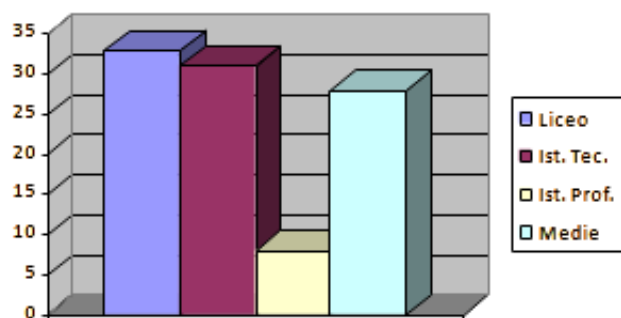
Chi sono?

L'edizione 2024 ha visti coinvolti 34 maschi e 66 femmine tra i 14 e 18 anni, cioè nell'età della terza media e dell'ultimo anno di scuola superiore. Questo dato ci dice almeno due cose imprescindibili non soltanto per le prossime edizioni di “Ci sto” ma anche per le politiche giovanili locali e nazionali che siamo chiamati ad attuare: 1) questa fascia d'età è *dimenticata* dalle agenzie educative: per la scuola superiore sono troppo piccoli per progetti e percorsi extra-scolastici ed extra-curricolari; per le politiche sociali non sono ancora introducibili al mondo del lavoro (anche se molto sono potenziali *neet!*); 2) questa fascia d'età *non è interessata, o in questo particolare anno, non ha potuto prendere parte* alle proposte aggregative classiche: parrocchiali, associative, ecc. Non lo è perché è una generazione differente che chiede situazioni ed esperienze aggregative differenti dalle precedenti e differenti da quelle già vissute nella quotidianità (scuola, su tutte).

Qual è il motivo principale per il quale un giovane ci sta a fare fatica?

Il risultato dell'indagine mette in evidenza che, accanto alla motivazione di poter *fare nuove esperienze* altre motivazioni hanno spinto i ragazzi a partecipare al progetto. Queste rientrano nelle categorie *presenza dei buoni fatica, conoscere nuove persone, sentirsi utili per la comunità e curiosità*.

Tabella scuole frequentate



TUTOR

Per la sua centralità nell'ingranaggio di "Ci sto", il *tutor* vive un'esperienza formativa di alto livello, dove poter acquisire una serie importante di competenze: gestione del gruppo (*team building e team leading*), relazione educativa, organizzazione e coordinamento. L'età richiesta (20-30) e il tipo di impegno fa sì che vi accedano giovani ancora in cerca di occupazione. Queste due premesse sono essenziali per comprendere meglio questa figura e per tentare di **accrescerne il profilo formativo** in vista delle prossime edizioni.

All'inizio del mese di maggio – giugno 2024 è stato aperto il bando nei diversi territori per la ricerca di *tutor*, giovani di età compresa tra i 20 e i 30 anni residenti nel Comune di Verona, Villafranca, Vigasio, Povegliano Veronese, Grezzana e Buttapietra. A seguito della candidatura, i ragazzi interessati hanno sostenuto un colloquio con i Coordinatori del Progetto.

All'inizio di giugno, con la scadenza del bando, i *tutor* reclutati per Verona erano 7 di cui 1 maschio e 6 femmine.

Selezione e formazione

Nel mese di maggio e giugno 2024 sono stati organizzati dei colloqui conoscitivi per la selezione dei *tutor*. Durante i colloqui i Coordinatori hanno verificato le precedenti esperienze dei ragazzi che si sono presentati, misurandone la motivazione e la volontà di far parte del progetto. In tale occasione è stato possibile capirne la disponibilità rispetto alle settimane di attività.

Nelle settimane precedenti all'avvio delle attività del progetto, i tutor selezionati hanno partecipato a due momenti di formazione.

Il primo incontro ha avuto come tema principale la prevenzione e la sicurezza: l'obiettivo è stato quello di fornire conoscenze pratiche ai *tutor* riguardo la sicurezza sul lavoro, la prevenzione di rischi e pericoli, e i dispositivi individuali di protezione. Il tutto è stato completato con le nozioni di primo soccorso.

Il secondo incontro ha avuto l'obiettivo di lavorare sulle dinamiche e la gestione del gruppo. All'interno di questo appuntamento si è aggiunto un'esperienza pratica sulle principali attività manuali e sui materiali che si possono incontrare all'interno del progetto.

Questi incontri hanno permesso ai *tutor* di conoscersi ed entrare in rete in vista dell'inizio delle attività.

Gestione e organizzazione

Per facilitare la gestione settimanale, ad ogni *tutor* è stata consegnata **una cartellina personale**, contenente tre tipologie di *vademecum* (uno per *tutor*, uno per i ragazzi e uno per gli *handyman*) e tutti i documenti necessari per gestire i buoni e monitorare le presenze e le assenze dei ragazzi. La consegna di tale cartellina avveniva la settimana precedente della settimana lavorativa insieme al rilascio del materiale utile per il lavoro, come i guanti e le magliette con il logo del progetto.

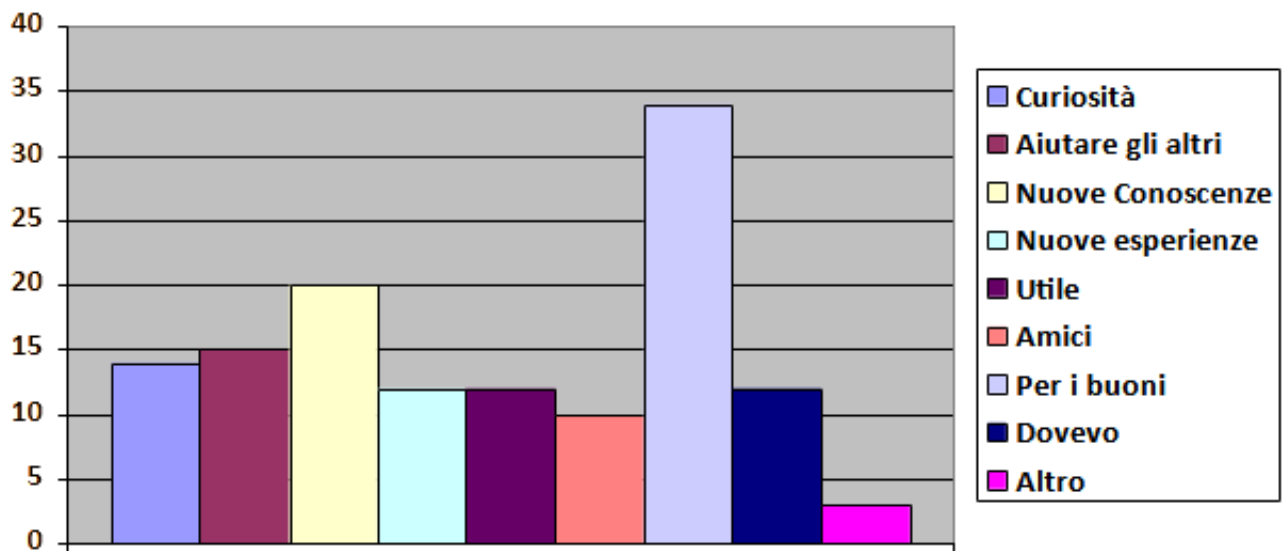
L'esperienza dei *tutor* nelle settimane di operatività vera e propria è stata **monitorata costantemente** da Educatori dedicati attraverso sopralluoghi nel cantiere e contatti telefonici costanti, al fine di tenere sempre una comunicazione quanto più diretta e aggiornata tra le parti. Di norma l'educatore era piuttosto presente nelle squadre di lavoro, nonostante il *tutor* fungesse da figura di mediazione con i ragazzi. In particolare il Coordinatore ha potuto fornire un appoggio e un sostegno in caso di bisogno accertandosi costantemente che non mancassero materiali, che il clima di lavoro fosse piacevole, che il *tutor* svolgesse adeguatamente la sua funzione.

Il venerdì mattina l'educatore aveva il compito di consegnare al *tutor* i buoni fatica per i ragazzi e di ricordare ai ragazzi la compilazione del questionario che, quest'anno, è stato fatto anche via telematica.

A fine attività, con la conclusione della settimana lavorativa, si sono organizzati momenti in cui i *tutor* restituivano il materiale utilizzato (come sacchi avanzati, pinze per la raccolta dei rifiuti, pennelli, vernici...) e consegnavano i documenti compilati contenuti nella cartellina.

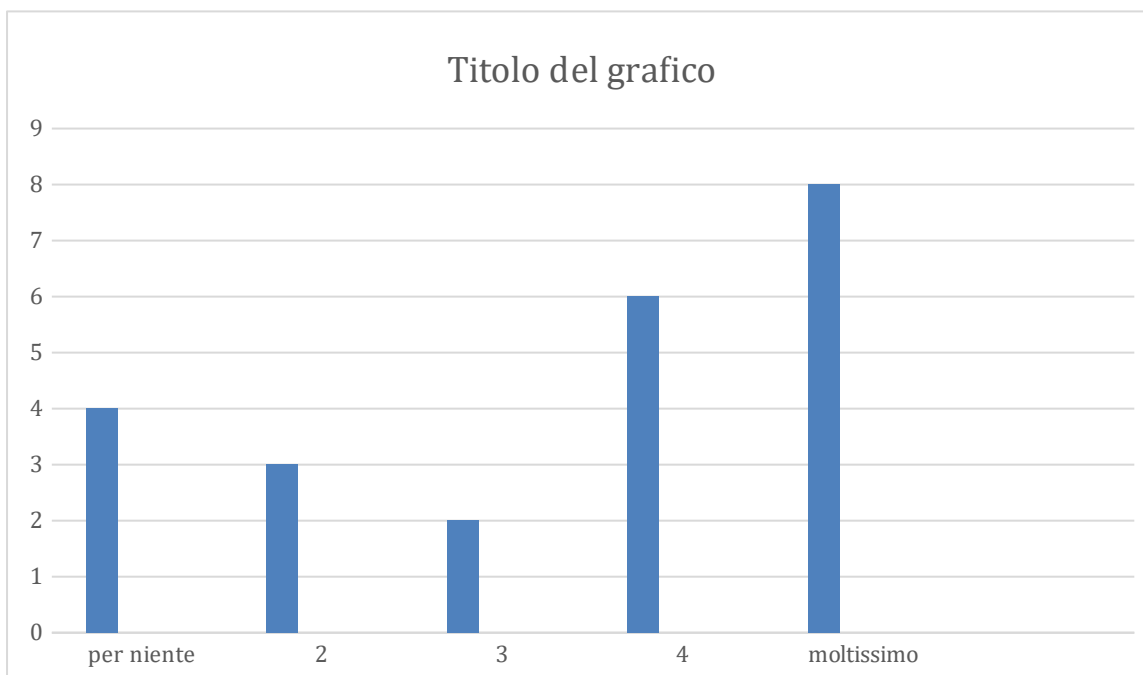
Analisi quantitativa dei dati dei questionari

- 1) Quali sono le motivazioni principali che ti hanno spinto a partecipare al progetto
" Ci sto? Affare fatica?"



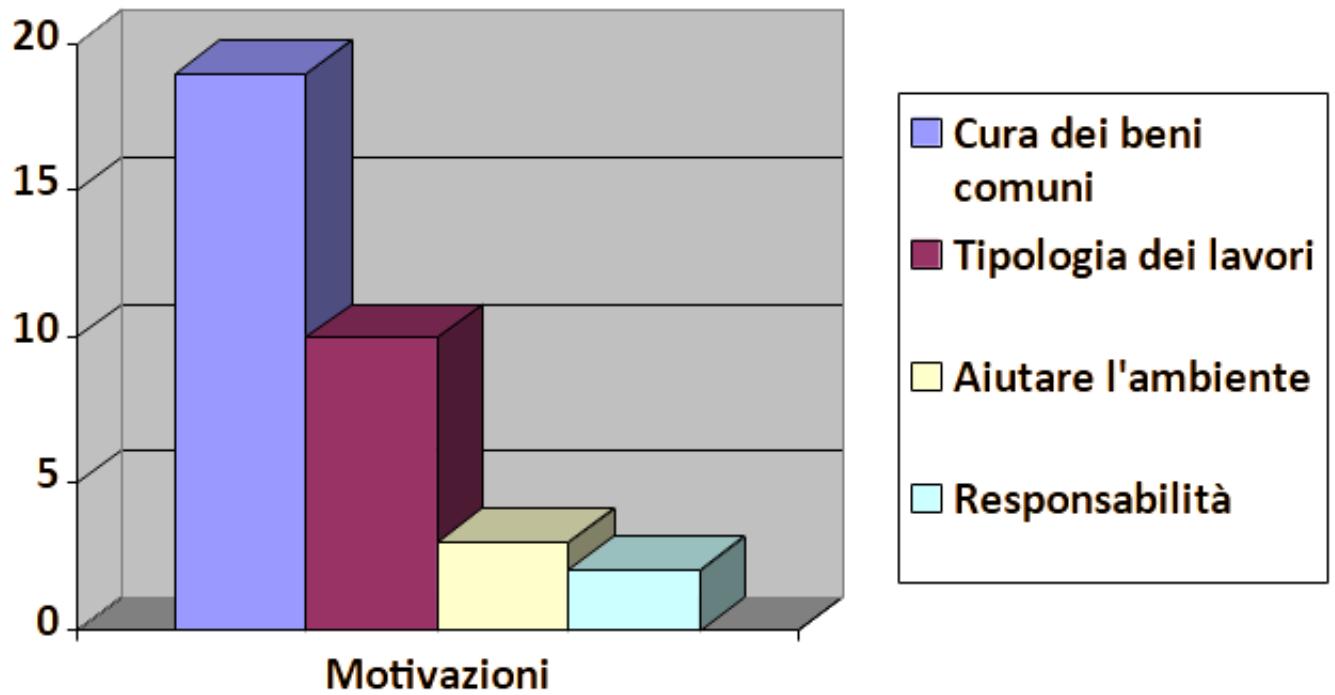
La tabella evidenzia come le motivazioni principali che hanno spinto i ragazzi a partecipare al progetto "Ci sto? Affare fatica!" riguardino principalmente la possibilità di ricevere il buono fatica, conoscere persone nuove, sentirsi utile nel proprio territorio e per la propria comunità seguita da curiosità.

2) Sei soddisfatto dell'attività che hai svolto nel progetto "Ci sto? Affare fatica"?



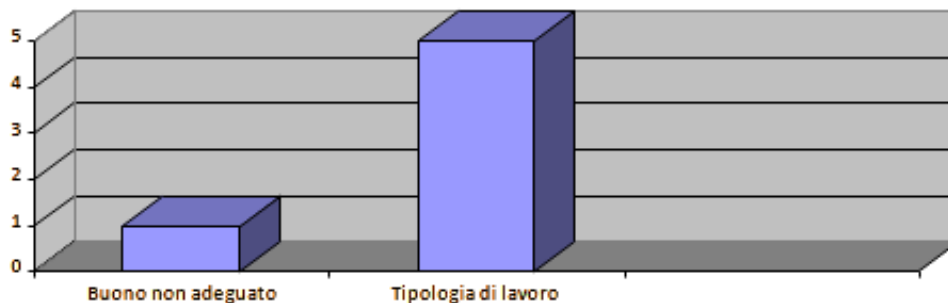
Il grafico evidenzia che su un campione di 100 risposte scrutinate, 76 hanno trovato soddisfacente l'attività che hanno svolto; solo 4 ragazzi non hanno trovato l'esperienza soddisfacente.

2.1) Motivazioni per le quali hai trovato l'attività soddisfacente



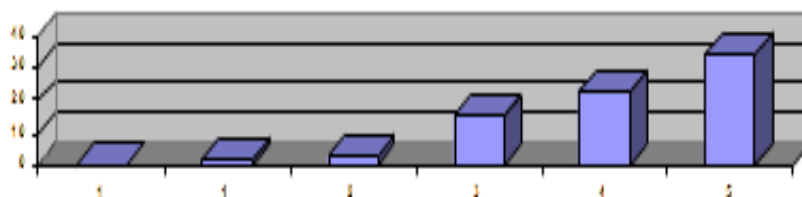
Cura dei beni e tipologia dei lavori risultano essere le motivazioni principali di soddisfazione alla partecipazione del progetto.

2.2) Motivazioni per le quali NON ho trovato l'attività soddisfacente



Tre ragazzi su 100 non hanno trovato soddisfacente l'attività svolta nel progetto "Ci Sto" spiegandone le motivazioni. **La tipologia del lavoro** risulta essere la motivazione principale per la quale i ragazzi non hanno trovato soddisfazione nell'esperienza.

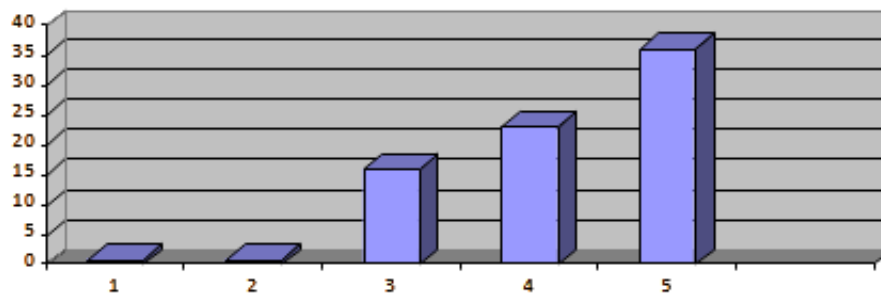
3) In una scala da 1 a 5 come ti sei trovato con le altre/i ragazze/i del gruppo?



La dimensione del gruppo è stata valutata positivamente.

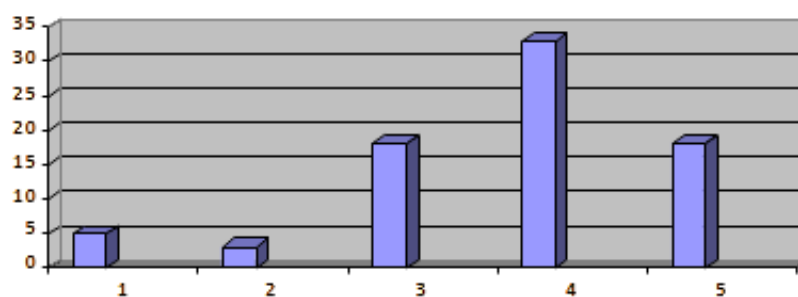
I gruppi erano formati tenendo conto di alcune specifiche variabili, tra cui una composizione, quando possibile, di pari numero di maschi e femmine. Nella formazione del gruppo si è inoltre cercato di creare eterogeneità per quanto concerne le età.

4) In una scala da 1 a 5 come ti sei trovato con il *tutor*?



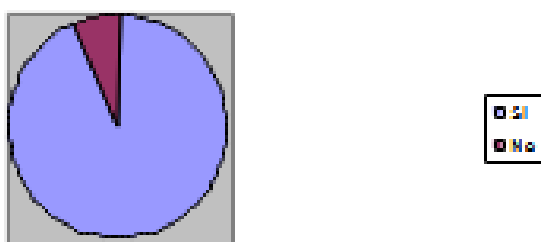
L'esperienza con le tutor si è rivelata positiva : 36 ragazzi su 100 hanno riportato come voto 5, 23 ragazzi su 100 hanno dato come votazione 4.
 Nel complesso l'esperienza con la figura del tutor si è rivelata positiva.

5) In una scala da 1 a 5 come ti è sembrata l'organizzazione dell'esperienza?



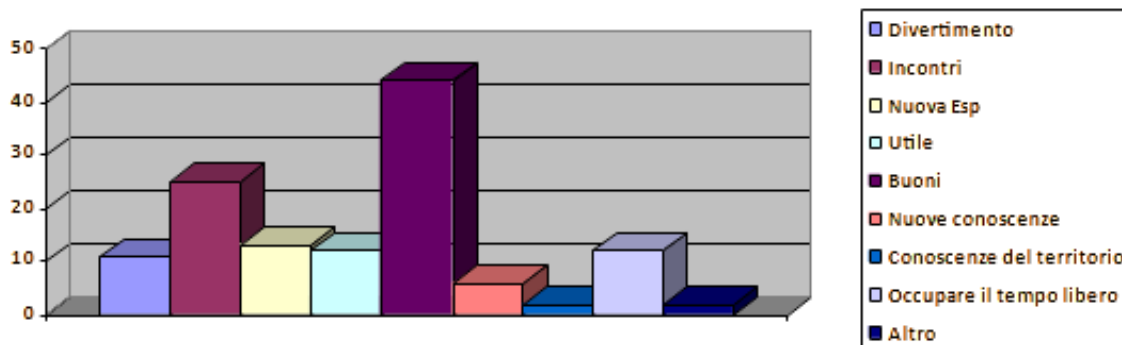
L'organizzazione è stata valutata positivamente nel complesso. Il piano organizzativo è un punto su cui, ogni anno, apportiamo migliorie, sia in termini interni che rispetto al contesto esterno.

6) Consigliaresti ad un amico/a di partecipare all'esperienza?



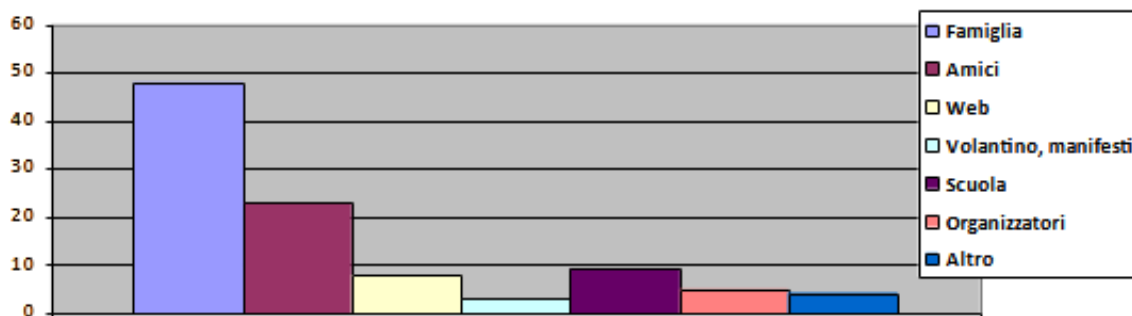
Il questionario evidenzia che 93 ragazzi su 100 dichiarano di voler consigliare ad un amico l'esperienza di Ci Sto.

7) Se tu volessi invitare un amico/a a partecipare al progetto cosa metteresti in rilievo per convincerlo?



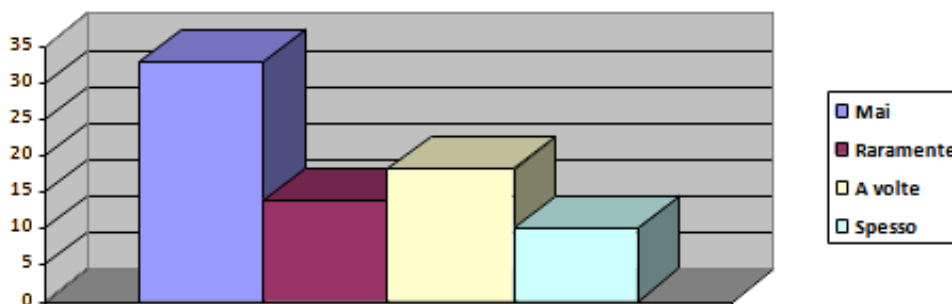
Le motivazioni per le quali i ragazzi consiglierebbero Ci Sto ad un amico sono state: *la presenza dei buoni, incontrare persone nuove e fare nuove esperienze.*

8) In che modo sei venuto a conoscenza dell'esperienza?



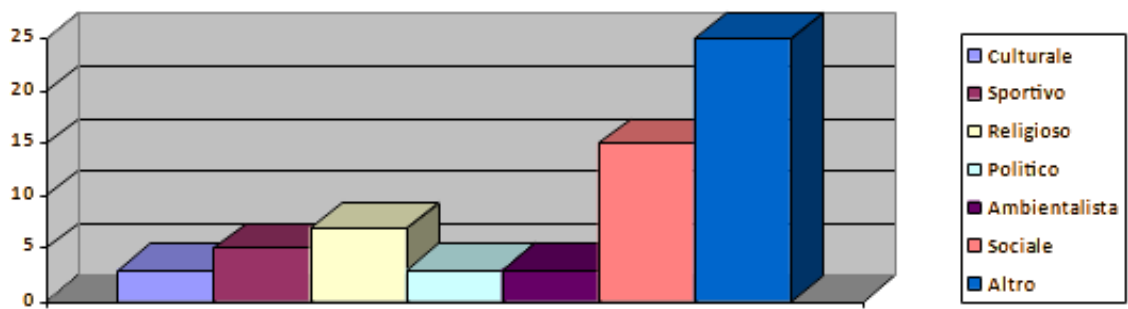
Famiglia e il passaparola tra adolescenti risultano essere le principali fonti da cui i ragazzi hanno saputo dell'esistenza del progetto.

9) Negli ultimi due anni hai svolto attività di volontariato?

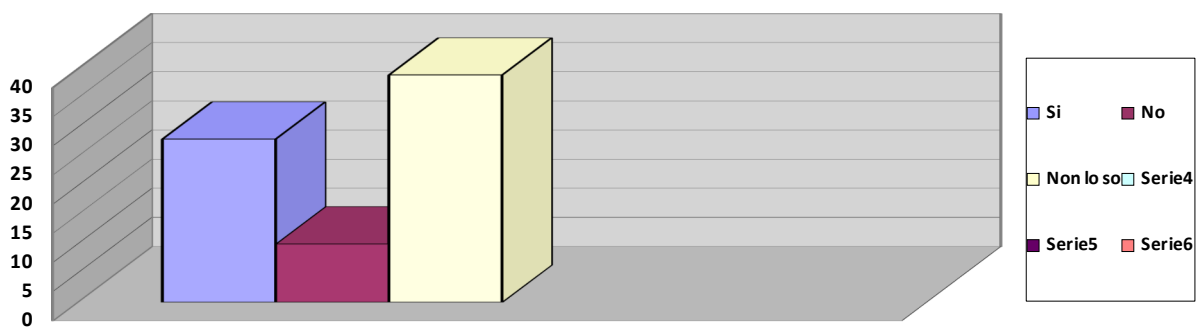


10)

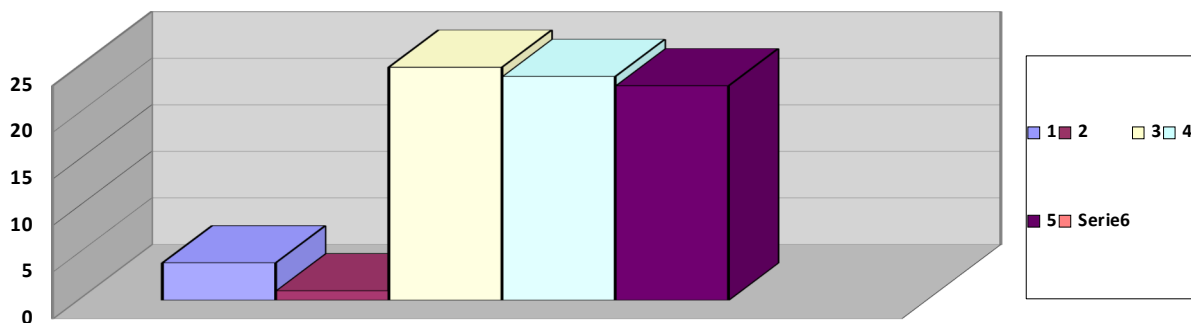
Se si, in che associazione o gruppo?



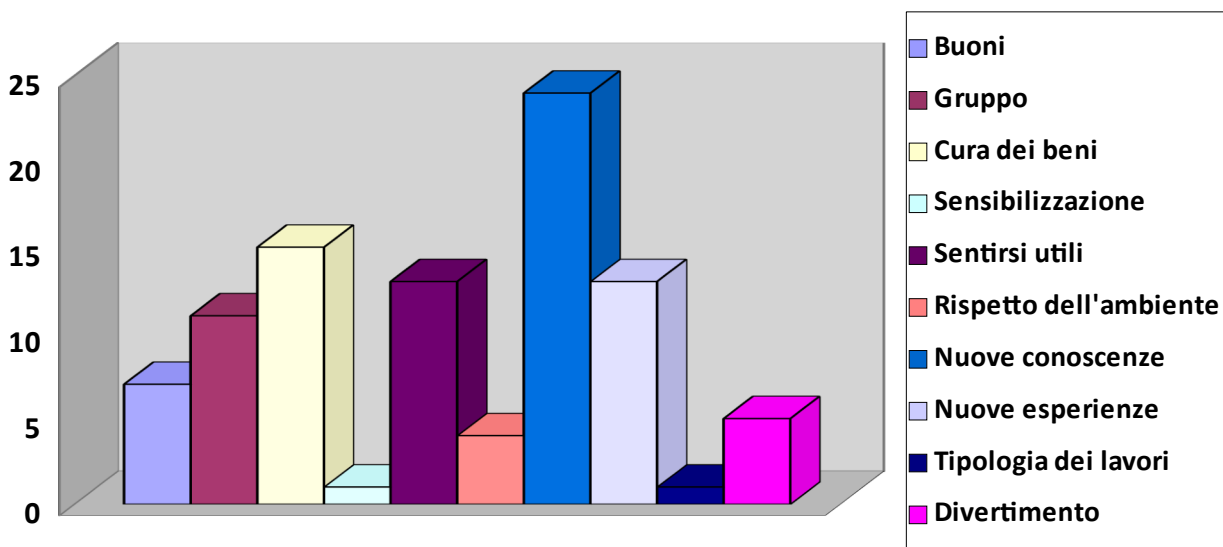
Dopo la tua esperienza di Ci sto prenderesti parte ad attività di volontariato e/o impegno?



Dopo questa esperienza, quanto pensi che sarai più sensibile/ attento/ rispettoso nei confronti dei beni comuni del tuo territorio?

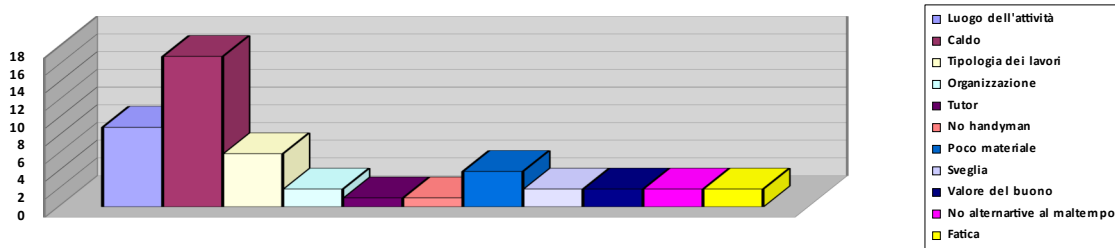


1) Secondo te quali sono gli aspetti positivi di questo progetto?



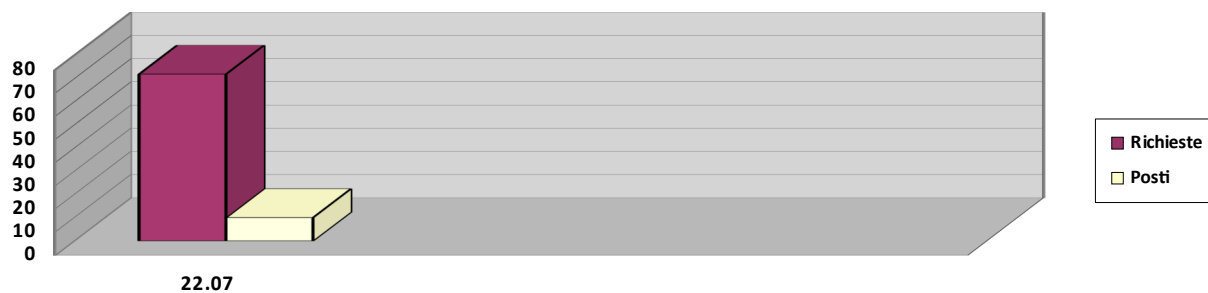
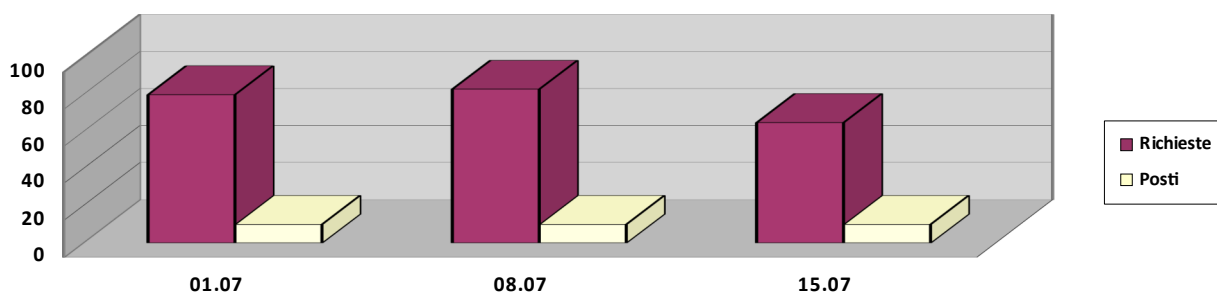
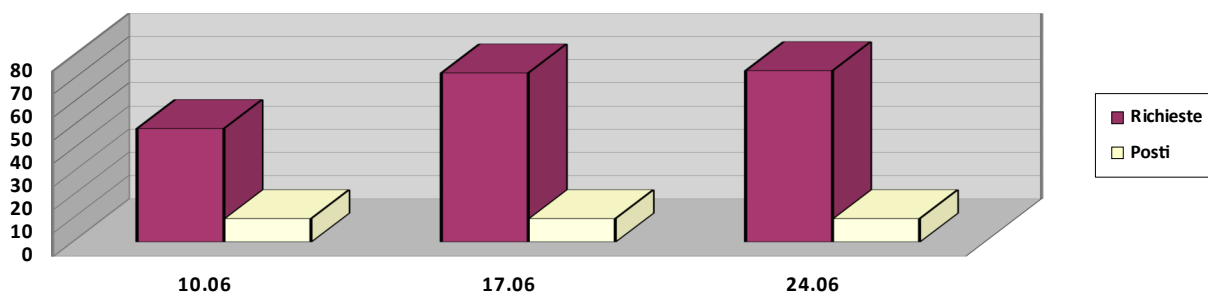
Fare nuove conoscenze, la cura dei beni comuni, fare nuove esperienze e sentirsi utili sono stati considerati gli aspetti maggiormente positivi del progetto.

2) Secondo te quali sono gli aspetti negativi di questo progetto?



Il caldo e il luogo dell'attività sono stati rilevati come gli aspetti maggiormente negativi del progetto.

Richieste settimanali e posti disponibili



Dai dati rilevati dai questionari si evince che la quarta e la quinta esperienza di Ci sto nel Comune di Verona ha avuto un riscontro positivo.